

## FESTA DELL' IMMACOLATA

Milton nel suo « Paradiso perduto » ha descritto la meraviglia di Adamo quando, al suo risveglio misterioso, si trovò dinnanzi la prima donna (canto IV); non solo era abbagliato dall'aspetto del primo essere che vedeva uguale a se stesso, che parlava e sorrideva, ma era colpito invisibilmente dal fascino che emanava da quella nuova creatura. In quel momento nacque per la prima volta l'amore sulla terra.

Da questo amore la vita umana.

Perciò Eva si chiama Madre dei viventi. La Chiesa ortodossa la venera come santa. Ma è istintivo ricordarla con un certo imbarazzo: da una parte ci auguriamo che si sia salvata, dato che, in fondo, è sempre anche madre nostra; d'altra parte proviamo un gran dispetto per la sua caduta e qualcuno può essere tentato di pensarla all'inferno, poichè è anche colpa sua se la natura umana è ridotta a quello che è. Non dobbiamo però giudicare nessuno — secondo il comando di Cristo —, neppure Eva, e se siamo veri cristiani dobbiamo rallegrarci del suo pentimento e della sua salvezza.

La Chiesa, in un impeto di lirico entusiasmo dinnanzi alla meraviglia della Redenzione, chiama « *felix culpa* » il peccato originale: esso ci ha dato infatti l'incarnazione del Verbo. E ci ha dato anche in Maria — nuova Eva e nuova Madre dei viventi — un prodigio di purezza, il capolavoro della creazione, una fonte ineguagliabile di speranza.

Festeggiamo oggi la Vergine concepita senza peccato originale in previsione dei meriti di suo Figlio, e non possiamo far a meno di inneggiare alla « grande speranza » che dopo migliaia di anni fu realizzata nell'umile casa di Nazaret, perchè ella era stata promessa sulla soglia dell'Eden dalla voce stessa di Dio. Ripensiamo dunque *alla caduta di Eva* (1), *a ciò che ella perdette* (2), *e a ciò che l'Immacolata Concezione ci permise di riottenere* (3).

### 1. - LE PROMESSE DI SATANA

Eva con Adamo era ripiena di doni preternaturali, conduceva una vita facile, serena, felice, con un'unica proibizione: non si doveva toccare l'Albero del Bene e del Male.

Poi venne il serpente; ed Eva si lasciò adescare *dalle sue promesse*: — Non morirete, vi si apriranno gli occhi, sarete simili a Dio!

a) *Non morirete*. Ogni giorno nel mondo — ce lo dicono le statistiche — muoiono circa 150.000 persone, più di 100 ogni minuto. Quante madri disperate, quanti pianti, quanti dolori! La falsità del demonio è evidente... E ci furono da quel momento anche altre morti, quelle delle anime poichè da allora il peccato « mortale » fece la sua comparsa sulla terra.

Pirandello ha espresso bene questa triste realtà ereditata dal peccato originale quando fa dire da un suo personaggio a Tulda, la modella: — Bambina, ti movevi di più, guizzavi; ora un po' meno, e sempre meno, finchè... hai creduto di vivere? hai finito di morire! (« *Pensaci Giacomino* », atto II).

b) *Vi si apriranno gli occhi*. Si aprirono gli occhi di Adamo e di Eva: e si videro privati di tutto, nudi, spogli di grazia. Credevano di aver conquistata la scienza del bene e del male: ed invece avevano aperto la via al dolore ed alle più grandi malvagità. Caino è omicida. Il secondogenito già marcisce nel sangue; menzogna, impurità, ingiustizia sono il retaggio co-

mune agli uomini che avevano presunto raggiungere da soli il sommo criterio morale.

c) *Diverrete simili a Dio*. La Sacra Scrittura affermava: « Homo cum in honore esset non intellexit; comparatus est jumentis insipientibus et similis factus est illis » (Ps., 48): l'uomo essendo in onore per la sua dignità spirituale non ci capì nulla: si mise al livello delle bestie e divenne simile ad esse... Altro che diventare simili a Dio! Eppure la superbia di Eva l'aveva spinta a prestar fede alla impossibile idea. Ci voleva l'umiltà della Madonna per riscattare tale errore. E il premio fu di insperato valore: sarai non simile a Dio, ma la Madre di Dio.

## 2. - IL SOGNO INFRANTO

Non vi siete mai chiesti che cosa sarebbe successo se Eva non avesse dato ascolto alle lusinghe del demonio? I teologi hanno discusso molto su un tema così affascinante, e anche un autore dei nostri giorni, C. A. Lewis, se lo è proposto nel romanzo *Perhelandra* che si può considerare un capolavoro della letteratura moderna. Sentite.

a) Ramson, uno strano personaggio dal fondo onesto e pieno di fede, viene trasportato misteriosamente su di un pianeta lontano, dove gli è possibile vivere quasi come sulla terra: riesce persino a comprendere il linguaggio di una creatura incontrata lassù. Costei è *la Signora*, la Regina e l'unica donna che vive in *Perhelandra* — tale è il nome del pianeta —: essa è piena di devozione per lo sposo, il Re che ora si è allontanato per conoscere maggiormente l'estensione del suo regno. La Signora appare ingenua ed innocente, savia di una saggezza incantevole, felice della sua vita, insomma una specie di Eva prima della caduta.

b) Ma piomba su questo Eden anche Weston, uno scienziato fanatico, cinico ed egoista, che incarna il principio del male. Evidentemente « posseduto » da Satana, costui tenta di indurre alla disobbedienza la prima abitatrice di quel pianeta (anche lì v'è un divieto che di per sè non ha molta importanza, ma che rappresenta la volontà divina da rispettarsi e da ubbidirsi).

Così Ramson assiste a tutte le fasi di una lunga *tentazione*. Egli cerca di opporre agli argomenti di Weston tutte le migliori ragioni, e quando si accorge che la Signora sta per cedere, abbandona la lotta verbale per attaccare il maligno con le sue deboli forze fisiche. Il tentatore riesce a vincerlo nella lotta, la nuova Eva nel candore della sua semplicità reagisce ad ogni ulteriore lusinga. Nuovamente assalito da Ramson, il nemico è domato e vinto: deve scomparire nel baratro di fuoco al centro del pianeta stesso.

c) Tra le scene più belle di tale fantasia, v'è quella finale, dopo la sconfitta di Satana, quando il Re e la Regina del nuovo mondo, nel pieno fulgore della loro rettitudine e purezza, iniziano la nuova vita trionfante in *Perhelandra* con un *ringraziamento* cui partecipa tutta la natura. Iddio ha raddoppiato i suoi doni, e così possono preparare un'esistenza meravigliosa ai futuri abitanti di quel Paradiso terrestre...

Forse qualche cosa di simile fu perduto per noi, invece; ma attraverso una Immacolata Signora Iddio volle darci il Redentore che avrebbe sconfitto l'antico serpente.

## 3. - LA ROSA DALLE SPINE

Ciò che era stato promesso sulla soglia dell'Eden si adempì alla lettera: potemmo riottenere la grazia, si aprirono le porte del Cielo, fummo chiamati ad essere Figli di Dio, coeredi di Cristo, santi del Signore. Per questo oggi *ringraziamo* la purissima Vergine che non disubbidì, che credette e realizzò la speranza dei secoli.

a) Nell'Ufficio del Rosario la Chiesa ci propone un bel *parallelo* tra Eva e Maria:

Eva fu una spina nella piaga dell'umanità; Maria fu la rosa che ne ottenne la guarigione col divino perdono.

Eva fu la spina scura di vergogna e di sconfitta; Maria fu il fiore roseo di vittoria e di purezza.

Eva fu la spina avvelenata di morte e di peccato; Maria fu la rosa che profuma la vita e la santità.

b) Quando l'Arcangelo si presentò dicendo alla Rosa Mistica la parola *Ave*, capovolese una vocale nel nome di Eva (*Mutans Evae nomen*): capovolese anche i valori del mondo. Noi pure dobbiamo partecipare a questo capovolgimento nella letizia di quest'anno mariano apportatore di tante conversioni e di tanti santi. Congratuliamoci con Maria ripetendole il nostro « Ave »: imitiamola nella sua ubbidienza, nella sua fede e nella sua umiltà. Ella se ne rallegrerà.

c) Oggi è un po' anche la nostra *vittoria sul demonio*: una creatura umana, sfuggita, per volere di Dio, ad ogni schiavitù di peccato, è pronta a schiacciare colui che aveva condotto alla disperazione il mondo intero. Per questo la chiamiamo « Maria Nostra Speranza », perchè nei favori concessi a questa piccola donna ebrea, vediamo una prova evidente dell'amore di Dio per tutti gli uomini. E l'ancora d'oro, con cui è simboleggiata la Madonna nelle miniature del Trecento, permetterà ad ognuno di noi di contraccambiare l'amore e salvarci.

P. REGINALDO FRASCISCO, O. P.

## FESTIVITA' DEL SANTO NATALE

Ho letto in uno dei primi numeri del Reader's Digest la storia di uno scienziato che nei giorni vicini al Natale capitò in una tribù di selvaggi in una sperduta isola delle Antille. Inspiegabilmente fu accolto con i segni della più grande venerazione: tutti gli si appressavano con vibrante commozione a baciargli la mano; cantavano inni pii e lo benedicevano ovunque andasse. Si fermò tre giorni. Quando ripartì, sulla canoa inghirlandata di fiori e ripiena di doni meravigliosi, ebbe la spiegazione di tale straordinaria accoglienza da parte di quegli isolani: essi attendevano da anni, al tempo di Natale, una visita di Cristo secondo la promessa che era stata fatta ai loro antenati dal vecchio missionario.

— Tu... sei Lui, non è vero? — gli mormorò il selvaggio che remava scendendo verso il mare...

Come dovremmo tutti essere Lui! La festa del Natale ci deve ritrovare;